



DISCORSO DEL SINDACO PER IL 4 NOVEMBRE 2025

Cari concittadini/e,
Autorità civili e militari e religiose intervenute nella mattinata

Il 4 novembre del 1918, 107 anni fa, fu siglato l'Armistizio di Villa Giusti con cui ebbe termine la Prima Guerra Mondiale sul fronte italo-austro-ungarico, che segnò la vittoria dell'Italia e il completamento dell'unità nazionale, con il ritorno di Trento e Trieste.

La Grande Guerra nacque da un intreccio di ambizioni e alleanze che, dopo l'attentato di Sarajevo del 1914, trascinarono l'Europa in un conflitto di proporzioni che nessuno avrebbe potuto immaginare. Milioni di vite furono spezzate e il destino del continente cambiò per sempre, aprendo una stagione di fragile pace.

A più di un secolo di distanza non restano più testimoni diretti, ma resta intatto il nostro dovere di custodire la memoria di chi combatté e sacrificò la propria vita per la libertà e per la patria.

A noi spetta trasmettere alle nuove generazioni i valori di quell'eredità: l'amore per la pace, il rispetto per l'altro, il senso di comunità.

Nella memoria della guerra vive, infatti, una duplice lezione: la grandezza del sacrificio umano e la necessità di trasformare il dolore in saggezza, la sofferenza in responsabilità civile.

I monumenti e le lapidi sono segni silenziosi ma eloquenti. Ci ricordano che il passato non è solo ricordo, ma fondamento del nostro presente e della nostra coscienza civile.

Ricordare quei tragici eventi deve aiutarci, soprattutto, a riflettere sul valore e sulla fragilità della pace e sulle ombre che abitano la nostra umanità. Edgar Morin, nelle sue *Lezioni della storia*, ricorda che i conflitti non sono soltanto scontri tra nazioni, ma il riflesso del contrasto interiore dell'uomo, diviso tra il desiderio di costruire e la tentazione di sopraffare. Comprenderne le radici significa comprendere l'uomo, noi stessi e, quindi, non smettere mai di cercare la pace.

La guerra ritorna quando l'uomo dimentica di essere parte di un tutto più grande di sé. Oggi quel "qualcosa di più grande" è l'**Europa**, nata dalle macerie dei conflitti e fondata sulla volontà dei popoli di non conoscere più la guerra.

Per questo dobbiamo domandarci se la via del **riarmo** sia davvero quella giusta per affermare il ruolo dell'Europa nel mondo.

La sua forza non sta nella potenza delle armi, ma nella capacità di essere un modello di pace, cooperazione e solidarietà, la dimostrazione che le nazioni possono essere diverse, ma unite nei valori della democrazia e della libertà.

Da Ivrea, come da ogni comunità italiana, deve partire il contributo a questa casa comune dei popoli, dove le nuove generazioni possano sentirsi insieme italiane, europee e cittadine del mondo.

Oggi esprimiamo gratitudine alle **Forze Armate**, alle **Forze dell'Ordine** che servono il Paese con coraggio e dedizione.

Il nostro grazie va anche, all'**ANPI**, a tutte le **Associazioni d'Arma** e alla **Protezione Civile**, sempre accanto ai cittadini nei momenti di difficoltà.

Con profonda commozione ricordiamo i **Carabinieri Carlo Legrottage, Valerio Daprà, Davide Bernardello e Marco Piffari**, caduti in servizio e testimoni di un impegno e di un senso del dovere che va oltre la professione. Rivolgiamo un pensiero particolare anche all'**Agente della Polizia di Stato Aniello Scarpati**, che ha tragicamente perso la vita a Torre del Greco sabato scorso mentre svolgeva il proprio servizio.

In un tempo in cui nuovi conflitti insanguinano il mondo, la nostra speranza è che prevalgano il **dialogo, la riconciliazione e la volontà di pace**.

Solo così potremo davvero onorare il sacrificio di chi, centosette anni fa, combatté per la libertà e l'unità dell'Italia e perché oggi l'Europa possa vivere in pace e armonia.

Viva l'Italia, viva l'Europa della pace e dei popoli liberi.

Matteo Chiantore – Sindaco della Città di Ivrea